

MOSTRA

18 Febbraio 2026 - 8 Aprile 2026

di Massimiliano Ungarelli

SERMIG

ARSENALE DELLA PACE

Piazza Borgo Dora 61
TORINO

Martedì 10 Marzo ore 20.00
PRESENTAZIONE PROGETTO
INCONTRO CON L'AUTORE

Aperta tutti i giorni dalle 8.00 alle 22.00

VIA CRUCIS
RESTIAMO UMANI
GAZA



In collaborazione con Associazione Culturale MIDRASH
www.associazionemidrash.it - info@associazionemidrash.it

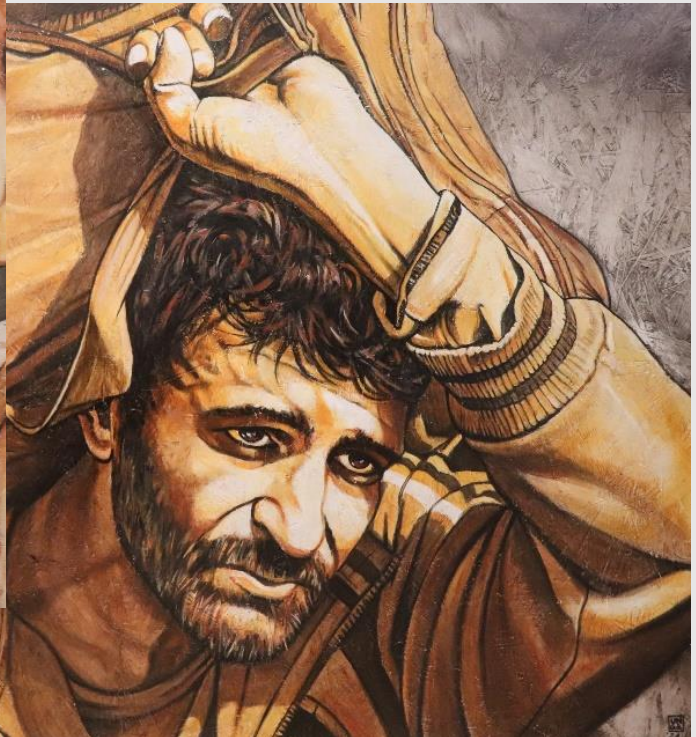
IL CORTO CIRCUITO MORALE: LA BELLEZZA COME MEDICINA AMARA

Riflessione presentata all'Arsenale della Pace (Sermig), Torino – 10 Marzo 2026

I Stazione – Gesù è condannato a morte



II Stazione – Gesù è caricato della croce



"Ciò che sta accadendo a Gaza è, per me, semplicemente insopportabile, osceno, scandaloso: una mattanza quotidiana che si ripete ogni giorno. C'è un limite oltre il quale il **silenzio smette di essere prudenza e diventa complicità**. Non è solo la violenza dei bombardamenti a ferire, ma la narrativa che li accompagna: quel modo senza pudore di minimizzare migliaia di vite umane definendole 'danni collaterali'.

Come uomo, avverto un **corto circuito morale**. A Gaza è stato violato qualunque principio di diritto umanitario. Il diritto internazionale è stato spazzato via, polverizzato come i civili e i palazzi. E lo scandalo si fa ancora più profondo davanti a una politica che abdica al suo ruolo: abbiamo un Ministro, il **Ministro Tajani**, che ha dichiarato che **'il diritto internazionale è valido fino a un certo punto'**. È proprio in questo vuoto di diritto e di umanità che si colloca il mio lavoro."

Se non lì, dove? La fedeltà alla Storia.

III Stazione – Gesù cade per la prima volta



IV Stazione – Gesù incontra la sua Madre



V Stazione – Gesù è aiutato dal Cireneo



"Spesso mi chiedono: perché proprio una Via Crucis a Gaza? Io rispondo: se non lì, dove? Portare la croce tra quelle macerie non è un artificio estetico, è un **atto di fedeltà alla Storia**.

Questa fedeltà mi impone un metodo: non posso inventare il dolore, devo documentarlo. Utilizzare immagini reali non è un esercizio di copia, ma un atto di ulteriore potenza, di testimonianza e di **risarcimento**: significa restituire dignità a chi è diventato un numero invisibile perché la sua sofferenza è 'urticante' per la nostra quiete. La croce non è più di legno, ma di **cemento armato**: è il peso di un intero isolato crollato."

L'Anestesia delle Coscienze e l'Infanzia Negata.

VI Stazione – La Veronica asciuga il volto di Gesù



X Stazione – Gesù è spogliato delle sue vesti



VII Stazione – Gesù cade per la seconda volta

"Cerco una bellezza che sia '**medicina amara**': un'esca visiva per costringere lo sguardo a restare lì, fermo, a misurarsi con una verità che altrimenti rigetteremmo. Davanti a questi pannelli, molti dicono: 'È bellissimo'. È un paradosso lacerante. Cosa c'è di bello negli occhi di un bambino che ha subito l'orrore? Nulla. Eppure, quel 'bello' è l'involucro necessario che ci permette di **non scappare** davanti alla ferocia della realtà."

Rivendicare la Fragilità.

VIII Stazione – Gesù incontra le donne di Gerusalemme



IX Stazione – Gesù cade per la terza volta



XI Stazione – Gesù è inchiodato sulla croce



"Preferisco ciò che mi commuove a ciò che è stupefacente. Lo 'stupefacente' è un **narcotico per imbambolare le coscienze**. Cerco invece ciò che 'muove insieme'. Vado ostinatamente controcorrente rispetto al pensiero dominante di certi influencer come **Elon Musk**, che ha definito l'**empatia una 'vera debolezza dell'Occidente'**.

Il mio lavoro è l'esatto opposto: è la **rivindicazione della nostra fragilità**. Per questo non uso tele, ma umili pannelli di legno, scarti di falegnameria pieni di cicatrici. **Quel legno siamo noi.**"

Un Sabato Santo senza fine.

XII Stazione – Gesù muore sulla croce



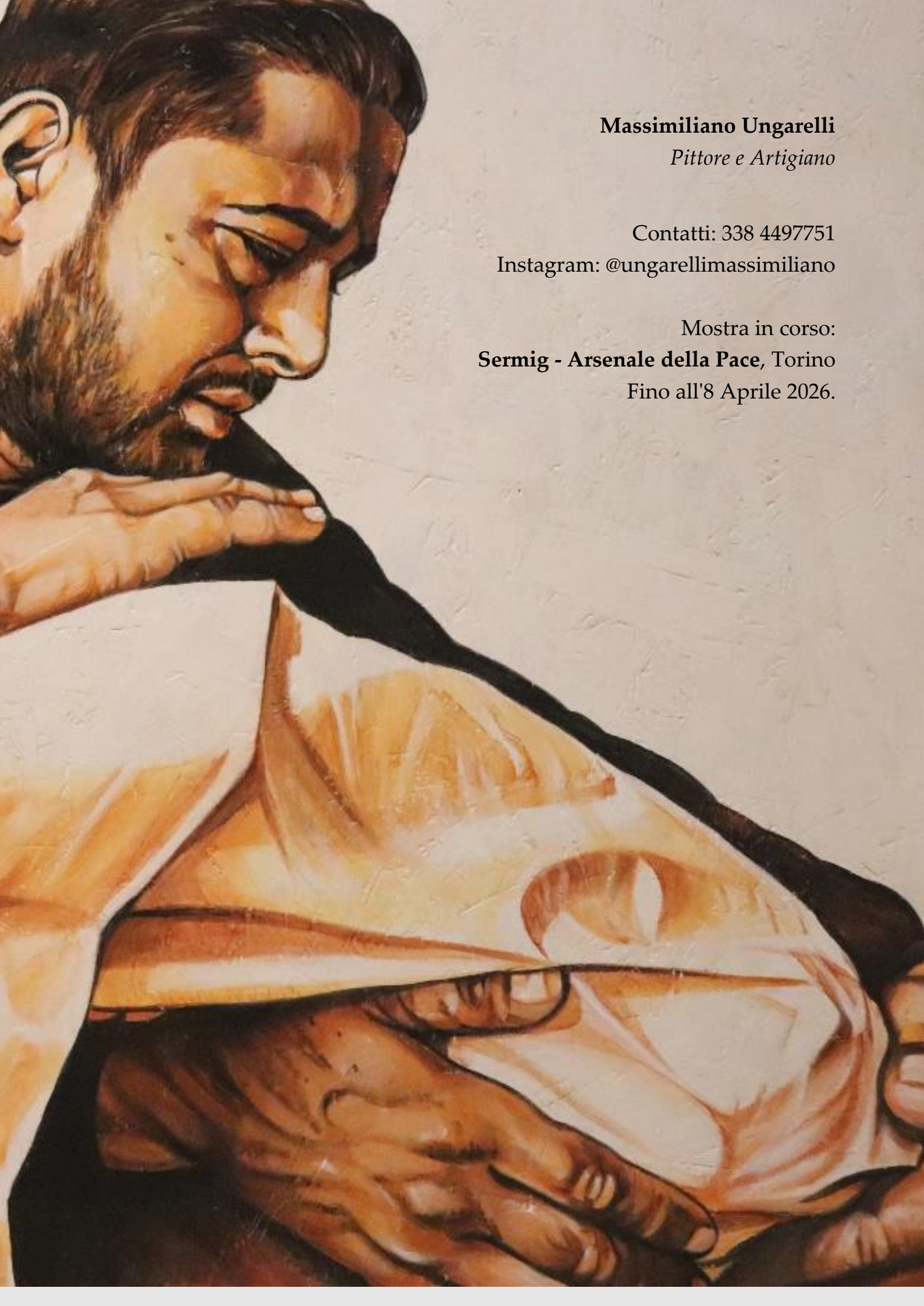
XIII Stazione – Gesù è deposto dalla croce



XIV Stazione – Gesù è deposto nel sepolcro

"In questa Via Crucis **manca volutamente la stazione della Resurrezione**. A Gaza restiamo nel buio di un **Sabato Santo che sembra non finire mai**, dove Dio muore sotto un bombardamento notturno.

Non faccio questo lavoro perché sono 'buono', ma perché è l'unico modo che conosco per **non essere complice**. Dovremo rendere conto di dove eravamo mentre il fratello veniva inchiodato alla sua terra. Oltre la riflessione deve esserci il gesto concreto: in collaborazione con l'**Associazione Midrash**, la metà dei proventi delle opere sarà devoluta a progetti umanitari."



Massimiliano Ungarelli
Pittore e Artigiano

Contatti: 338 4497751
Instagram: @ungarellimassimiliano

Mostra in corso:
Sermig - Arsenale della Pace, Torino
Fino all'8 Aprile 2026.